

MONUMENTO DI CARLO MONDINI



Monumento di Carlo Mondini, uomo chiarissimo e della patria ornamento. Le cui notizie, siccome possono riuscire grate a tutti coloro che si confortano nell'esempio dei valentuomini, non meno che accrescere fama e onore a questa città madre di eletti studi, noi le esporremo alcun poco diffusamente. Egli dunque nacque di parenti chiari per sapere in medicina. Il di lui padre Giovanni Antonio Mondini fu pubblico professore di medicina nella Università; dal quale il nostro Carlo prese amore ed eccitamento a coltivare questi bellissimoi studi, e a crescere in quella gloria, nella quale venivagli mostrato e aperto il cammino del genitore. Onde egli cresciuto che fu in queglii studi nè quali suole la giovanile età disporsi a maggiori, diedesi tosto alle scienze mediche; nelle quali riuscendo mirabilmente incontrò la stima de' suoi compagni e de' suoi maestri, e fu eletto assistente dello spedale di S. Maria detta della

P. Rizzi dip. G. Canuti dis. F. Franceschini, e P. Romagnoli incisero.
Trascrizione di Roberto Martorelli
Immagine e testi tratti da: *Collezione dei Monumenti Sepolcrali del Cimitero di Bologna.*
Edito a Bologna da Giovanni Zecchi tra il 1825 e il 1827.

*Copyright © Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.
Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.*



morte, ed ebbe laurea in filosofia e in medicina. Tosto si accinse a belle prove d'ingegno e di sapere; e secondo il costume di quei di sostenne in pubblico tesi di filosofia e medicina eleggendo a subbietto di disputa il difficile trattato intorno le sensazioni. Fece egli questo cimento mostra di grande copia di erudizione, e d'ingegno molto sottile. Quindi nel 1769. fu prescelto a lettore onorario di anatomia e medicina; e in appresso aggregato al Collegio Medico di questa città. Nominato poscia Professore di anatomia dell'Instituto successe al celebre Luigi Galvani. Nel quale carico non è a dire con quanta lode si diportasse, siccome l'anatomia fu veramente quella parte della medicina ch'egli più di ogni altra ebbe cara e studiò, e in cui si meritò i maggiori onori come vedremo. Vi ebbe pure un tempo, ch'egli lasciò d'insegnare l'anatomia, quando li venne ordinato di succedere al prof. di ostetricia Giovanni Antonio Galli; ma non tardò guarì che fu restituito alla sua prima cattedra. lo che si è voluto qui da noi riferire, onde chiaro apparisca in che opinione di sapere fosse egli presso coloro che regolavano a quel tempo la Università. Conseguentemente all'onore in che gli era presso di tutti in fatto di anatomia, e di medicina fu scritto all'accademia di Mantova, e fatto membro dell'Instituto Italiano. L'università di Roma volle che egli ordinasse e dirigesse per esso lei un intero corso di anatomiche preparazioni in cera, e Mantova commisegli pure di fare il somigliante per un intero corso di preparazioni di ostetricia: e medesimamente qui nella nostra Università si adoprò in ordinare il gabinetto anatomico, e in fornirlo delle opportune preparazioni, le quali anche oggi ne sono ornamento, e comparate alle altre che pure si conservano di tempi anteriori, fanno chiara testimonianza quanto il Mondini fosse accurato e perfetto Anatomico. E tale pure dimostrano quei di lui scritti che ci rimangono; i quali sono da ognuno avuti in conto di eccellenti lavori. Una sua prima dissertazione veramente curiosa e ingegnosissima si trova nel tomo VI. dei Commentarj dell'Instituto di Bologna intorno le ovaie delle Anguille, nelle quale l'autore vuole provare che in questi pesci le frange dal ch. Malpighi, e da Vallisnieri credute quasi l'omento, non sono che le ovaie. Un'altra dissertazione si ha nel tomo VII. dei commenti citati, ove Egli ci espone la sezione delle orecchie di un sordo nato, e ci dà importantissime notizie, e lumi da valercene, ove l'arte il potesse, a pro di tali infelici. Nello stesso tomo VII. dei commentari si legge un'altra dissertazione intorno al nero pigmento dell'occhio; ove Mondini riesce a provare che nell'occhio il pigmento posto fra la corioide e la retina non è fià una pasta, o vernice, come era opinione, ma una membrana d'innumerabili globetti disposti regolarmente a guisa di reticolo di elegantissima tessitura. Finalmente nella collezione degli opuscoli scientifici di Bologna trovasi una altra dissertazione del nostro Carlo Mondini intitolata de arteriarum tunicis, ove illustrando Egli la stuttura delle arterie, dichiara come le fibre che formano la membrana fibrosa di essere arterie non sono di natura muscolare, ma si cellulosa. Alle quali due ultime studiosissime scoperte hanno dato maggior lume e

valore le recenti osservazioni fatte dal figliuolo del defunto, il dottor Francesco Mondini attualmente Professore di Anatomia Umana nella Università, che noi ora a cagione di onore abbiamo voluto ricordare. Tutti questi lavori per la difficoltà loro, e per l'infinito numero di sezioni, ed osservazioni che si richieggono a ben dichiararli, lascio dire agl'intendenti di tali materie quanto siano commendevoli, e quanta rinomanza assicurino al nostro defunto. E considerando fra di noi quello che abbiamo letto nello svolgere la storia della italiana letteratura; cioè che certo Mondini de Luzzi da Bologna fu professore di medicina nella nostra Università l'anno 1321. circa, come dicono i più accreditati scrittori (Muratori Script. rerum ital. col. 18. pag. 340. Tiraboschi storia della letteratura ital. to. V. parte I lib. 2. cap. 3. par. 31.) e che questo fu il primo ristoratore dell'Anatomia dopo gli antichi, e il primo a darcene intero trattato: e che tale trattato fu in tanto credito che venne per legge prescritto come testo nelle migliori Università fino a 200. anni dopo la morte di Mondini (Portal. hist. de l'Anat. to. 1.), noi non finiremo mai di fare onori ai Mondini di nostra patria, e chiamarli indefessi cultori, e sostenitori di questa utilissima scienza della umana anatomia. E ciò tanto più dee dirsi, in quanto che vediamo al presente con quanto studio, e con quanta lode il nominato dott. Francesco figliuolo del defunto Carlo Mondini sostiene oggidì nella nostra Università la stessa cattedra del di lui padre: chè certamente nulla lascia a desiderare a quel molto numero di studiosi, che concorrono alle di lui pubbliche lezioni. Ma il nostro Carlo fu anche valentissimo medico; e portato da quel buon volere che muove da vera filantropia, non lasciò mai di giovare per quanto potè alla umanità; di maniera che oltre essere Primo medico dello Spedale Maggiore, non mancò mai dell'opera sua a tutti che lo richiesero. Fu inoltre così fedele amatore della patria che da lei non seppe partirsi, quantunque ne avesse continui inviti fin dalla Russia e fosse pure richiesto da più altra Università d'Italia. Per le quali cose tutte confesserà ognuno che Carlo Mondini fu senz'altro uomo sommo, ed ornamento della Patria. E al certo fu chiarissimo argomento di affetto, e di stima l'onore che fu fatto dopo la di lui morte di una medaglia, la quale dall'una parte intorno alla di lui effigie ha scritto: CAROLVS. MONDINIVS . ANATOMICVS . BONONIENSIS: dall'altra: AEQVE . POLLENS . INGENIO . AC . MANV: e gliela tributarono gli Alunni della di lui scuola, fortemente dolendosi d'averlo perduto. Morì rapito da fortissima apoplezia in sette ore, essendo compianto e desiderato da tutti. Ebbe di vita 73. anni, e 10. mesi: e il di della di lui morte fu il 4. Settembre del 1803. Il monumento gli fu eretto dalli di lui colleghi ed amici, per opera di Petronio Rizzi pittore di ornato, e di Bartolomeo Valiani dipintore di figure.

